

**Già in vigore in Campania
Il deficit della spesa farmaceutica
è triplicato: Federfarma denuncia
un «buco» di 15-20 mila miliardi**

**Bocciata la proposta di Carli
di pagare i debiti vendendo
i beni delle Usl: coprirebbero
solo le spese del 1987**

**Alto Adige, paesino in processione
per salvare la fabbrica in crisi**

San Felice invoca il miracolo

Altro che cortei di lotta e manifestazioni: tutti assieme in processione, operai e operaiere, sindacalisti e paesani, guidati dal parroco e da un crocefisso, per implorare a Dio e alla Madonna la salvezza di una fabbrica tessile in crisi. È successo a San Felice, un paesino dell'Alto Adige. Assenti i proprietari dell'azienda, dei tedeschi che hanno fatto sapere: «Noi siamo evangelici, non crediamo ai miracoli».

Una minaccia, medicine a pagamento

Medicine a pagamento in Campania. Sospesa l'assistenza diretta anche in altre regioni meridionali (Calabria e Sicilia, che ha la più alta spesa farmaceutica della nazione). Quasi ovunque le riserve per i pagamenti farmaceutici o sono esaurite o sono agli sgoccioli. C'è in vista uno sciopero nazionale, se il governo non interviene, come ha paventato ieri il presidente della Federfarma, Alberto Ambreck.

tutta l'Italia. «Venti di guerra» spirano in Liguria, nel Lazio, nella provincia di Trieste.

A paventare uno sciopero nazionale dei farmacisti ed il passaggio all'assistenza indiretta in tutti Italia è stato lo stesso presidente della Federfarma Alberto Ambreck. Neanche la vendita del patrimonio immobiliare delle Usl consentirebbe secondo Ambreck, di provvedere al ripiano della spesa sanitaria. Il «buco» è enorme secondo la Federfarma: 6.700 miliardi per il 1987-88, 7.900 per il 89. Per il 90 il deficit è una voragine: infatti è valutato attorno ai 15-16.000 miliardi. La proposta del ministro Carli di vendere gli immobili dell'Usl (valore non superiore ai 5.600 miliardi) a questo punto non sembra realistica. Il presidente dell'ordine regionale dei Farmacisti, Silvio Cal-

pino ha precisato che l'assistenza farmaceutica e l'intero settore della sanità sono «volutamente sottovalutati» e considerati alla «stregua di una qualsiasi altra attività e non di un servizio sociale».

L'assessore regionale alla sanità il socialista Nicola Scaglione, ed il ministro Ciriaco De Mita, non hanno mai avuto risposte concrete alle sue esigenze. Per il biennio 86-87 solo il 55% del ripiano dei debiti è stato erogato dal governo. Per il biennio 88-89 il «buco» è di 600 miliardi, mentre per il 1990 il disavanzo già accumulato ammonta a 480 miliardi. «Se il governo vuole una richiesta formale di

intervento», conclude il responsabile regionale della sanità «vuol dire che gliela faremo». Ma la capre che il problema non è solo quello di un ripiano del deficit ma riguarda la sostanza della spesa sanitaria.

chiesta prima della regione Campania prima di varare qualsiasi provvedimento. La Campania nel quadro di ripiano del fondo sanitario nazionale riceve circa 5.700 miliardi l'anno di cui mille sono riservati alla spesa farmaceutica.

L'altra notte c'è stato un mini assalto alle farmacie notturne per cercare di ottenere i medicinali gratis. Lunghe file sono state notate fino all'alba. In mattinata, invece, molte proteste. Non pochi sono coloro che non volendo (o potendo) pagare le medicine sono andati via a mani vuote. Lo sciopero colpisce essenzialmente i cittadini e fra questi quelli delle categorie socialmente più deboli come denunciano alcuni comunicati delle organizzazioni sindacali. Il ripetersi dello sciopero dei farmacisti anno dopo anno, ha creato anche

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

■ NAPOLI I cittadini della Campania da ieri mattina se vogliono le medicine devono sborsare denaro contante. Non è una novità. Ogni anno, mese più mese meno in Campania si arriva allo «sciopero dei farmacisti». I fondi disposti annualmente per il pagamento delle medicine coprono a malapena le spese fino ad agosto, poi la Regione comin-

cia ad accumulare debiti nei confronti dei farmacisti. Lo «sciopero» non riguarda i farmaci cosiddetti «salvavita» ma questo non serve a lenire una situazione davvero pesante. C'è di più. La protesta che fino agli anni scorsi sembrava limitata a Campania, Calabria e Sicilia (la regione con la più alta spesa farmaceutica della nazione) quest'anno riguarda

la Campania da ieri mattina se vogliono le medicine devono sborsare denaro contante. Non è una novità. Ogni anno, mese più mese meno in Campania si arriva allo «sciopero dei farmacisti». I fondi disposti annualmente per il pagamento delle medicine coprono a malapena le spese fino ad agosto, poi la Regione comin-

cia ad accumulare debiti nei confronti dei farmacisti. Lo «sciopero» non riguarda i farmaci cosiddetti «salvavita» ma questo non serve a lenire una situazione davvero pesante. C'è di più. La protesta che fino agli anni scorsi sembrava limitata a Campania, Calabria e Sicilia (la regione con la più alta spesa farmaceutica della nazione) quest'anno riguarda

la Campania da ieri mattina se vogliono le medicine devono sborsare denaro contante. Non è una novità. Ogni anno, mese più mese meno in Campania si arriva allo «sciopero dei farmacisti». I fondi disposti annualmente per il pagamento delle medicine coprono a malapena le spese fino ad agosto, poi la Regione comin-

cia ad accumulare debiti nei confronti dei farmacisti. Lo «sciopero» non riguarda i farmaci cosiddetti «salvavita» ma questo non serve a lenire una situazione davvero pesante. C'è di più. La protesta che fino agli anni scorsi sembrava limitata a Campania, Calabria e Sicilia (la regione con la più alta spesa farmaceutica della nazione) quest'anno riguarda

la Campania da ieri mattina se vogliono le medicine devono sborsare denaro contante. Non è una novità. Ogni anno, mese più mese meno in Campania si arriva allo «sciopero dei farmacisti». I fondi disposti annualmente per il pagamento delle medicine coprono a malapena le spese fino ad agosto, poi la Regione comin-

tra il sacro e il profano. «Invochiamo i «duciosi» Dio e la Madonna ma anche Cesare. Se Comune e Provincia ci aiuteranno potremo sperare ancora di più nel miracolo». E va tutti in fila per tre pregando e cantando lungo tutto il tragitto: tre quarti d'ora di cammino. E ancora preghiere e invocazioni dentro il santuario finalmente raggiunto. Con quali effetti? Se miracolo ci sarà non pare destinato a manifestarsi rapidamente. Per ora le cronache registrano solo il commento gelidissimo della sua suocera del titolare che risiede in una splendida villa tirolese sopra la fabbrica: «La Elho continua ad essere in vendita. Noi siamo evangelici: non crediamo nei miracoli della Madonna».

A fianco dei lavoratori-pellegrini sono invece scesi in campo la Cgil e il Comune di San Felice guidato da un inconsueta giunta tra Svp e i verdi di Franz Josef Geiser, il «cacciatore buono» finito sui giornali qualche mese fa per i suoi digiuni a favore degli animali.

La Elho intanto ha da lavorare solo per poche settimane, dopo aver ricevuto dalla Germania (ma, purtroppo, prima della processione) la stoffa per confezione 3.600 paia di pantaloni da sci. La produzione della multinazionale, accusano i sindacati, è stata da tempo indirizzata in paesi dove la manodopera è più a buon mercato: soprattutto in Jugoslavia. Da qui pare impresa disperata recuperarla là, a proteggere le nuove fabbriche c'è la potentissima Madonna di Medjugorje. □ M.S.

Contraddizioni nel racconto dei familiari che saranno a Roma per chiedere aiuto a Cossiga

Santina Renda non sarebbe stata rapita Improvvisa svolta nel giallo di Palermo

In un rapporto inviato alla procura, i carabinieri escludono che la piccola Santina Renda, misteriosamente scomparsa a Palermo, il 23 marzo scorso, sia stata rapita. I militari sono giunti alla conclusione, sulla base di contraddizioni emerse nelle versioni di alcuni parenti della bimba. Ma i familiari respingono ogni insinuazione e chiedono che le indagini vengano estese in tutta Italia.

di Palermo, dove risiede la famiglia Renda, estendendosi in tutta Italia) si è mossa finora tra un mare di difficoltà. Quella di definire con precisione i contorni di un avvenimento che appare ancora avvolto dal più fitto mistero, quella di individuare con chiarezza un'unica pista da seguire, quella di distinguere le voci dai veri e propri indizi. Ecco perché il rapporto dei carabinieri potrebbe rivelarsi un elemento chiarificatore. Sgombrando il campo dalle più diverse e fantasiose ipotesi, potrebbe finalmente indicare la strada da seguire con maggior precisione. I militari sono giunti a questa conclusione dopo aver verificato e messo a confronto le versioni fornite dai parenti della bambina su alcune precise circostanze. Sarebbero emerse della contraddizioni, insomma che avrebbero portato gli inquirenti ad escludere l'ipotesi del rapimento. Proprio questa pista era circolata in un pri-

mo momento tanto insistente da generare una vera e propria psicosi nelle più diverse zone d'Italia. A Milano, una signora che credeva di aver visto Santina in un gruppo di bambini zingari, fece bloccare i genitori dei piccoli rom fino a quando non fu spiegato l'equivoco. A Bari alcuni nomadi, rischiararono parecchio quando fu trovata loro addosso una foto di bimba che assomigliava alla piccola scomparsa. Gli investigatori cercarono di risalire anche agli autori di alcune telefonate che giunsero alla famiglia Renda nelle quali una voce «straniera» dichiarava che Santina era ancora viva. Tutto ciò mentre ancora le ruspe continuavano a scavare nella discarica di Bellolampo dove un giovane malato di mente aveva detto di aver sepolto la piccola.

Ma l'ipotesi formulata da carabinieri viene respinta decisamente dalla famiglia di

Santina Renda. I parenti intendono l'esclusione dell'ipotesi del rapimento come se venisse insinuato un loro oscuro coinvolgimento nella vicenda. Secondo il nonno materno, Carmelo Scurato, ipotizzare qualche responsabilità da parte della famiglia nella scomparsa della bambina, è un'ipotesi «ignobile». «Se le autorità sono convinte della nostra colpevolezza», ha detto l'uomo - «ci facciano delle accuse precise e ci vengano ad arrestare». Ma il nonno di Santina Renda passa anche al contrattacco accusando di inefficienza chi conduce le indagini. «La realtà», ha sottolineato - «è che c'è chi vuole archiviare al più presto un caso di cui non si è stati capaci di giungere a capo». Per chiedere di ampliare le ricerche su tutto il territorio nazionale, i familiari di Santina Renda sono partiti per Roma. Raggunderanno il Quirinale dove sperano di essere ricevuti dal Presidente della Repubblica.

Santina Renda, scomparsa nel marzo scorso



ALDO QUAGLIERINI

■ ROMA. Sono passati più di cinque mesi da quando Santina Renda è scomparsa. Mille ipotesi hanno tentato di spiegare una vicenda tanto drammatica quanto misteriosa, ricercando la chiave di lettura ora in un rapimento da parte di un gruppo di zingari ora nell'atto scellerato di un malato di mente ora in qualche presunta oscura attività di persone vicine ai genitori della piccola palermitana. Proprio ascoltando le testimonianze di alcuni familiari i carabinieri

sono giunti ad una conclusione che cancellerebbe, come un colpo di spugna, gran parte delle tesi formulate finora, ponendo però inquietanti interrogativi. Santina Renda non sarebbe stata rapita.

Il rapporto è stato consegnato ieri dai militari del «gruppo uno» dell'Anna, al sostituto procuratore Alfredo Morvillo, che sta conducendo l'inchiesta. Un'inchiesta difficile che pure sospinta dalla solidarietà popolare (che ha superato gli stessi confini del quartiere Cep-

sono giunti ad una conclusione che cancellerebbe, come un colpo di spugna, gran parte delle tesi formulate finora, ponendo però inquietanti interrogativi. Santina Renda non sarebbe stata rapita.

Il rapporto è stato consegnato ieri dai militari del «gruppo uno» dell'Anna, al sostituto procuratore Alfredo Morvillo, che sta conducendo l'inchiesta. Un'inchiesta difficile che pure sospinta dalla solidarietà popolare (che ha superato gli stessi confini del quartiere Cep-

E' MEGLIO RIFLETTERE PRIMA, CHE DOPO.



Caro lettore, concentrati per qualche secondo e stampa nella memoria questo annuncio. Devi sapere che tuffi in acqua poco profonda, esibizionismo, scherzi pericolosi sono le cause di incidenti che spesso portano alla disabilità para e tetraplegica. La nostra associazione è composta da persone che per l'errore di un momento, rimarranno sedute per tutta la vita. Dal profondo del cuore ti diciamo: è meglio riflettere prima, che dopo.



ASSOCIAZIONE PARAPLEGICI. FACCIAMO DI TUTTO PER NON AVERE ASSOCIATI.

Associazione Paraplegici Lombardia Via Tarvisio 13 - 20125 Milano - Tel. 02/6884564 - 6882177